



## CINEMA

# Una strana e scontrosa ragazza con la sindrome di Down



«**C**he se la prenda lei la pasticca per non piangere. Io voglio piangere». Questa frase, pronunciata da una donna con sindrome di Down di 35 anni, racchiude il senso del film *Dafne* di Federico Bondi. Dafne, che ha appena perso la madre alle cui cure si è sempre affidata e si trova a ricostruire un rapporto con l'anziano padre, in passato poco presente e troppo assorbito dal lavoro, non è cer-

to una persona da proteggere. È invece una donna, che pretende di vivere le emozioni fino in fondo. E l'elaborazione del lutto si compirà in una lunga camminata, insieme al padre, nel luogo dov'è sepolta la madre.

Si dice spesso che, nelle opere artistiche come nel racconto mediatico, le persone con disabilità (una condizione genetica, in questo

caso) vengano dipinte come angeli o come eroi, come esseri teneri o pieni di coraggio. *Dafne* è un film che va oltre queste etichette, mostrandoci una persona sensibile ma anche scontrosa, e soprattutto molto decisa. Nel raccontare *Dafne*, Bondi ci mostra il suo entusiasmo ma anche i suoi capricci, la sua carica vitale e le sue manie. In una parola, la normalità.

Ma, soprattutto, in *Dafne* finalmente una persona disabile è raccontata non come qualcuno da aiutare, ma come qualcuno che, non solo è autonomo e vive la sua condizione con serenità, ma è anche in grado di aiutare gli altri. «Puoi contare sempre su di me, diventerò la tua ancora di salvezza», dice al padre, ribaltando il punto di vista che siamo soliti trovare in racconti di questo tipo.

Merito di una scrittura delicata e attenta (guardate il sorprendente, e dolcissimo, finale) e dell'interpretazione di Carolina Raspanti, ragazza con sindrome di Down che, come *Dafne*, lavora, piena di entusiasmo, alla Coop: l'attrice interpreta una sceneggiatura, ma non la segue veramente, ed è soprattutto se stessa. Non potrebbe essere altrimenti. E *Dafne* è uno di quei rari e magici casi in cui, in un film di finzione, entra prepotentemente la realtà.

**Maurizio Ermisino**

## Topolino, Paperino e gli altri (in Braille)

**I** classici personaggi della Disney in versione Braille. L'idea è di Emmanuel Blaevoet e della moglie Rebecca, cieca dalla nascita, titolari di una società canadese che produce libri e grafiche tattili. Alla fine del 2018 Blaevoet ha firmato un contratto con la Disney per realizzare almeno 15 libri per bambini non vedenti da distribuire

in tutto il Nord America, per far finalmente conoscere Topolino, Minnie, Paperino, Pippo e Pluto. Inoltre ha ottenuto l'accesso anche ai nuovi personaggi che ancora devono uscire, con cui produrrà i cosiddetti "libri di attività" (con immagini con bordi in rilievo da colorare, puzzle, labirinti e testi in Braille) in concomitanza con ciascun nuovo cartone animato. Il primo libro, una volta concluso, sarà disponibile su [tactilevisiongraphics.com](http://tactilevisiongraphics.com) e su Amazon.

